

LA CLASSIFICA DI CLASSICI E SCIENTIFICI

Voti alti e super-presidi: ecco i migliori licei d'Italia

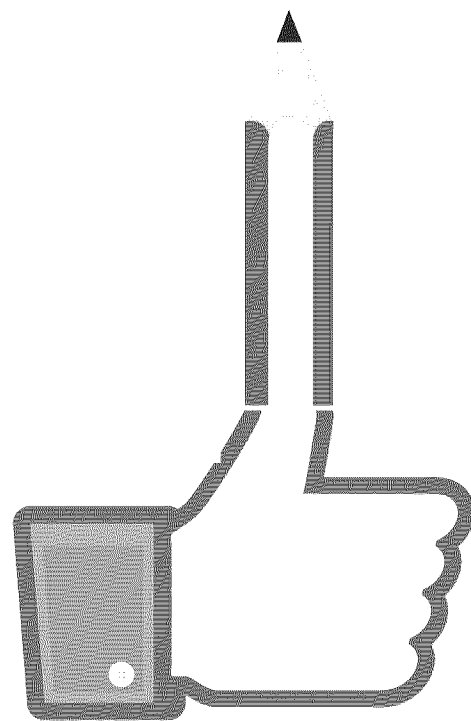
Angelo Allegri

alle pagine 13 e 14-15

L'INCHIESTA

I segreti dei migliori licei d'Italia

Reddito e sviluppo economico delle aree geografiche influiscono sulla qualità. Ma in futuro la vera concorrenza sarà fra le scuole



di **Angelo Allegri**

Il conto alla rovescia sta per terminare. Entro pochi giorni, e precisamente entro il 22 febbraio, gli studenti italiani che iniziano un nuovo ciclo di studi, dovranno iscriversi alla scuola prescelta. L'obbligo vale per tutti, anche per elementari e medie, ma è particolarmente delicato per chi sta per cominciare le superiori. Non si tratta solo di scegliere l'indirizzo di studi più adatto. Il problema è anche individuare l'istituto giusto. Tradizionalmente le classifiche internazionali descrivono una Penisola a macchia di leopardo, in cui aree di eccellenza scolastica coesistono con zone più problematiche, e di solito lo spartiacque è rappresentato dai livelli di reddito e di sviluppo economico delle diverse zone. Spesso, però, le differenze sono rilevanti anche tra scuola e scuola. E i distacchi sono destinati

ad aumentare se si considera la sempre maggiore autonomia affidata ai singoli dirigenti scolastici. Più potere ai presidi (la riforma del 2015, la cosiddetta «Buona scuola», va in questa direzione) vuol dire che gli istituti ben gestiti andranno sempre meglio. Con un grande punto di domanda su tutti gli altri.

Si spiega così la crescita esponenziale della domanda di informazioni da parte delle famiglie e il successo di chi queste informazioni è già attrezzato a darle. È il caso della Fondazione Agnelli e della sua ricerca annuale sulle migliori scuole superiori italiane pubblicata all'indirizzo internet edusco-pio.it. Nell'edizione 2014 (l'ultima di cui si abbiano i dati completi) il sito ha fatto registrare un record di un milione di pagine visitate. Dati che saranno con ogni probabilità superati dalla versione 2015 (online dal mese di dicembre). Merito anche (...)

segue a pagina 15

COME SCEGLIERE L'ISTITUTO GIUSTO

Scuola contro scuola: il successo si misura così

L'efficienza cambia da regione a regione in base ai livelli di reddito e di sviluppo. Ma in futuro la differenza la faranno soprattutto i presidi

segue da pagina 13

(...) della chiarezza del metodo scelto. La ricerca misura il rendimento universitario dei diplomati delle singole scuole e il punto di partenza è semplice: un buon rendimento all'università è indice di una solida preparazione scolastica. Quindi si prendono in considerazione le scuole che preparano all'università (per il momento dunque non vengono considerati gli istituti professionali), attraverso le banche dati del ministero dell'Istruzione si misurano voti e crediti ottenuti dagli ex allievi nel primo anno di università (i due parametri vengono pesati per il 50% in modo da valutare profitto ma anche intensità dell'impegno). Il tutto viene poi «normalizzato» con un parametro

che corregge la diversità delle facoltà scelte (ingegneria, per esempio, non è in termini di medie paragonabile a lettere) e si ottiene un numero indice che stabilisce la graduatoria tra i vari istituti (indice Fondazione Agnelli).

Sul sito è possibile un confronto solo tra scuole situate in un raggio di 30 chilometri («vogliamo solo fornire un servizio pratico alle famiglie e i paragoni vanno fatti a parità di condizioni di sviluppo economico e sociale dell'area di riferimento», spiegano alla Fondazione Agnelli) mentre *Il Giornale* ha usato i dati raccolti per allargare la classifica su base nazionale. Nel selezionare i nomi degli istituti pubblicati in queste pagine, l'élite di un plotone agguerrito, abbiamo usato, soprattutto per il liceo scientifico, una sola accortezza: privi-

legiare i grandi istituti, che riescono a mantenere medie universitarie d'eccezione (e quindi un livello di preparazione omogeneo e ad alto livello) pur sfornando centinaia di diplomati ogni anno. È il caso per esempio dell'Ulisse Dini di Pisa, primo tra i licei scientifici: più di 210 diplomati ogni anno, voto medio alla maturità 80, voto medio all'università 29,3. Per i numeri troppo piccoli in classifica non figurano, dunque, due esempi di scuole d'eccellenza come la sezione di liceo scientifico del Rota di Calolziocorte, vicino a Lecco (ogni anno i diplomati sono più o meno una ventina con la media del 30) o il Giovenale Ancina di Fossano (una quarantina i diplomati, media del 29,2). A loro una menzione d'onore.

Angelo Allegri

QUI LECCO

I genietti del classico sfondano a Oxford

I suoi ex studenti all'università hanno una media del 29,2. La nuova frontiera è alternare scuola e lavoro

nostro inviato a Lecco

Negli ultimi giorni di gennaio il sito web del liceo classico Manzoni di Lecco sembrava parlare di tutto meno che di scuola. Tra le notizie principali l'itinerario di una ciaspolata in montagna, il programma di una visita all'Accademia di Brera a Milano, gli orari di un ciclo di conferenze: una sui vulcani

in Islanda, un'altra sui problemi dell'economia. Roba da centro per il tempo libero più che da ginnasio d'élite. Giovanni Rossi, il preside, sorride e spiega: «Non si faccia idee sbagliate, c'è una spiegazione semplice: da qualche anno, come molti altri licei, sospendiamo le lezioni per una settimana alla fine del quadrimestre, e ci dedichiamo ad altro.

Chi ha dei problemi in qualche materia resta in classe per recuperare. A chi ha un rendimento soddisfacente offriamo approfondimenti e spunti. E nel programma complessivo ci sta bene anche una passeggiata insieme. Quest'anno circa un terzo degli studenti hanno frequentato i corsi di recupero. Gli altri hanno partecipato alle varie attività proposte».

L'approccio sembra funzionare, vi-

sto che l'istituto ha conquistato, secondo i dati della Fondazione Agnelli, il titolo di miglior classico d'Italia. Chi esce dal Manzoni, una volta arrivato all'università, ha una media del 29,27. «E pensi che in qualche misura i dati ufficiali ci penalizzano», racconta il preside Rossi. «Secondo le statistiche del ministero il 2% dei nostri studenti non prosegue gli studi. E invece si tratta di quelli, spesso i più bravi, che si iscrivono direttamente a un ateneo straniero e che quindi non risultano dalle cifre ministeriali. Negli ultimi anni abbiamo avuto diplomati che sono andati a Yale o a Oxford, piuttosto che al Politecnico di Zurigo o all'americana John Hopkins».

Anche all'apparenza il Manzoni è il tipico liceo-istituzione di provincia: la sede è in pieno centro, nell'antica caserma austriaca e da quasi cent'anni qui studia la classe dirigente lecchese. Nelle sue aule sono passati tra l'altro il cardinale Angelo Scola, Roberto Formigoni e l'ex ministro Roberto Castelli. Come gli altri licei classici la scuola fa i conti con la popolarità calante del più tradizio-

nale indirizzo di studi della scuola italiana: fino a qualche tempo fa le sezioni erano quattro, con la maturità del 2015 si sono ridotte a due. Per questo sin dal 2012 il Manzoni è diventato anche liceo linguistico (anch'esso ben piazzato nelle classifiche della Fondazione Agnelli): in tutto gli allievi delle due anime dell'istituto sono 800. Rispetto alla vecchia scuola molto è cambiato. «Una volta, diciamoci la verità, il vanto del classico era la selezione», dice Daniela Pederiva, insegnante di latino. «Il professore entrava in classe, spiegava e poi erano problemi dell'allievo. Adesso bisogna sempre tenere presente quello che deve essere il risultato finale ma i percorsi, di approfondimento e di sostegno, sono diventati più complessi». La conseguenza è che è cambiato anche il tasso di alunni bocciati. «Il record l'abbiamo fatto un paio d'anni fa, con un respinto solo. Merito anche dell'attività di riorientamento che facciamo durante il primo anno d'iscrizione», spiega Rossi. «Tutto sommato siamo un buon esempio del fatto che la ricerca dell'eccellen-

za si fa anche facendo attenzione a chi è in difficoltà».

Da tempo la scuola ha avviato sperimentazioni e potenziamenti per correggere quelli che venivano individuati come «difetti» del liceo classico: un'ora in più di matematica (a scapito, almeno in passato, di un'ora di latino), più inglese. «Da questo punto di vista l'accoppiamento con un liceo linguistico ci è stato utile per aprirci di più verso il mondo», spiega Rossi. Ma la nuova frontiera sono i «percorsi di alternanza scuola-lavoro». Dopo la riforma del 2015 (la cosiddetta «buona scuola») anche per i licei è diventato obbligatorio il tirocinio in aziende o istituzioni esterne. E i ragazzi del Manzoni hanno incominciato a «lavorare». Il fiore all'occhiello è una mostra «Morandi, Morlotti e il paesaggio italiano tra le due guerre», appena aperta nel principale polo museale lecchese. Gli alunni del migliore classico d'Italia hanno contribuito a scrivere le schede di lettura, gestiscono il sito internet e ogni domenica fanno da guida ai visitatori.

AA

545mila

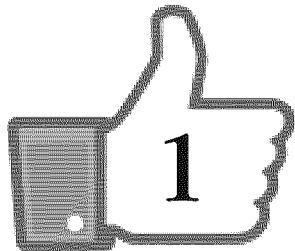
50,9%

Studenti iscritti nell'anno scolastico 2014-2015 al primo anno di una scuola superiore. Il 95% tra di loro ha scelto un percorso scolastico tradizionale, circa il 5% ha preferito strutture formative professionali gestite dalle Regioni

Percentuale di iscritti alla scuola superiore che ha scelto un liceo (anno 2014-2015). In testa c'è il liceo scientifico (15,1% a cui si aggiunge il 6,7% per l'opzione scienze applicate), seguito da linguistico (9,1%) e classico (5,8%)

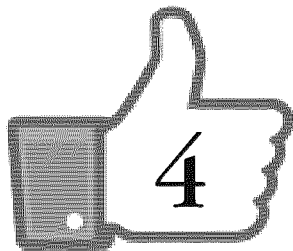


LICEI CLASSICI



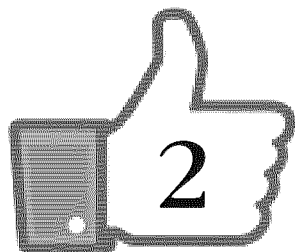
A. Manzoni LECCO

È stato il liceo del Cardinale di Milano Scola. Secondo la Fondazione Agnelli miglior classico per il mix tra voti e crediti ottenuti dagli ex allievi. Media voti universitari degli ex allievi: 29,27



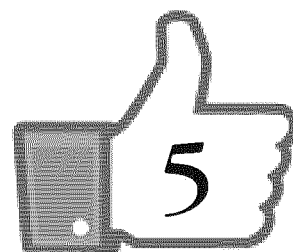
Sacro Cuore MILANO

Liceo privato di ispirazione cattolica. Diploma poco più di 30 studenti l'anno ed è affiancato da un liceo artistico e da un liceo scientifico. Media voti universitari degli ex allievi: 28,69



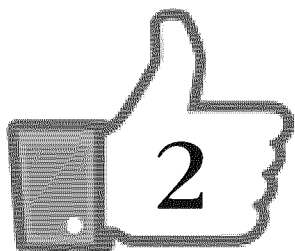
P. Nervi MORBEGNO (SO)

Ha sede in una cittadina che non ha più di 12mila abitanti ma attira studenti dall'alto Lario e da tutta la bassa Valtellina. Media voti universitari degli ex allievi: 28,84



T. Taramelli PAVIA

Primo scientifico in città e unico fino al 1980, è statale dal 1923. Di recente si è fuso con il classico Foscolo, mantenendo però la sua identità. Media dei voti universitari degli ex allievi: 29,04



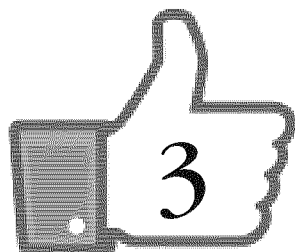
P. Sarpi BERGAMO

Un'istituzione cittadina: fondato nel periodo napoleonico, diploma alla fine di ogni anno scolastico poco meno di 160 studenti. Media voti universitari degli ex allievi: 29,6



T. Mamiani ROMA

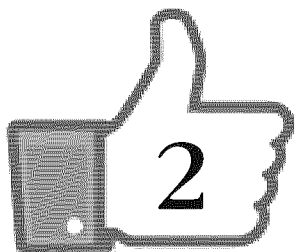
Fondato nel 1885, è uno dei licei più famosi d'Italia e riesce a mantenersi nella ristretta pattiglia d'élite degli istituti superiori. Media voti universitari degli ex allievi: 29,35



L. Da Vinci JESI (AN)

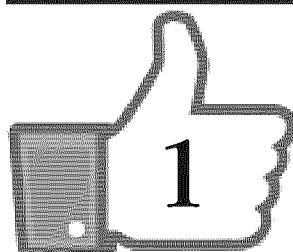
Circa 130 i diplomati ogni anno. Alto il voto medio degli studenti alla maturità: 81,2. Offre anche l'indirizzo di scienze applicate. Media voti universitari degli ex allievi: 29,85

LICEI SCIENTIFICI



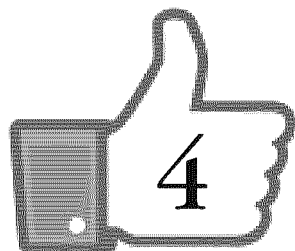
F. Corradini THIENE (VI)

Piccolo liceo d'eccellenza. La Fondazione Agnelli gli assegna lo stesso punteggio del Sarpi. Il voto medio alla maturità dei suoi studenti è 82,9. Media voti universitari degli ex allievi: 29,15



Ulisse Dini PISA

Più di 210 diplomati ogni anno, con risultati di rilievo. Gli ex allievi che lasciano l'università al primo anno: la metà che nel resto della Toscana. Media voti universitari degli ex allievi: 29,3



P. Frisi MONZA

Tradizionale istituto d'eccellenza con circa 170 diplomati ogni anno. Di recente ha lavorato sul sostegno formativo quasi dimezzando i bocciati. Media voti universitari degli ex allievi: 29,04